

Il Casale Siponto

L'ubicazione (terza parte)

I Sipontini furono costretti all'esilio nel Casale Siponto per oltre quarant'anni. Solo al termine del XII secolo, sotto l'arcivescovo Ugone, che era subentrato nella cattedra sipontina a Giovanni VI, riuscirono a ritornare nella vecchia Siponto. Ugone era stato segretario del cardinale Giacinto di Pietro di Bobone (Orsini), divenuto successivamente papa con il nome di Celestino III. L'essere stato amico del papa Celestino III, si può supporre, che abbia facilitato il compito di perorare la causa relativa al ritorno alla *Veteris Siponto* da parte degli abitanti del Casale e che la stessa sia stata portata all'imperatrice Costanza dall'arcivescovo medesimo. <<*Nam habitatores Trani et Siponti non redierunt ad loca propria, nisi post mortem imperatoris Henrici, quos revocari fecit domina Costancia imperatrix, uxor eius. Et quadraginta annos exules exititerunt, faciens habitare eos extra sub vite et ficu sua,..>>¹ (Gli abitanti di Trani e Siponto non ritornarono ai propri luoghi se non dopo la morte dell'imperatore Enrico (+ 28/9/1197) per grazia dell'imperatrice Costanza vedova di lui. E per quarant'anni gli esuli stettero ad abitare tra la vite e gli alberi di fico; ...>>. La revoca dell'esilio dei Sipontini ebbe conseguenze positive su tutta la contea di Monte Sant'Angelo, che nel frattempo era stata soppressa ed era divenuta dal 1177, in occasione del matrimonio tra Guglielmo II e Giovanna, figlia del re Enrico II d'Inghilterra, il dotario delle regine del regno con la denominazione di Honor Montis Sancti Angeli.*

Una lapide (vedi iscrizione in calce)* posta sulla facciata di Santa Maria Maggiore di Monte Sant'Angelo (**Fig. 1**) ci ricorda l'inizio della costruzione nel 1198 primo anno del regno dell'imperatrice Costanza ultima figlia di Ruggero II e zia di Guglielmo II il Buono che in punto di morte, non avendo discendenti diretti, la indicò come sua erede al trono. Quindi non solo i Sipontini poterono ritornare nella *Veteris Siponto* e ricostruirla, ma anche agli abitanti di Monte Sant'Angelo fu permesso di risistemare l'area intorno alla attuale chiesa di Santa Maria Maggiore, che era stata devastata dalle truppe normanne durante la ribellione del 1155/1156.

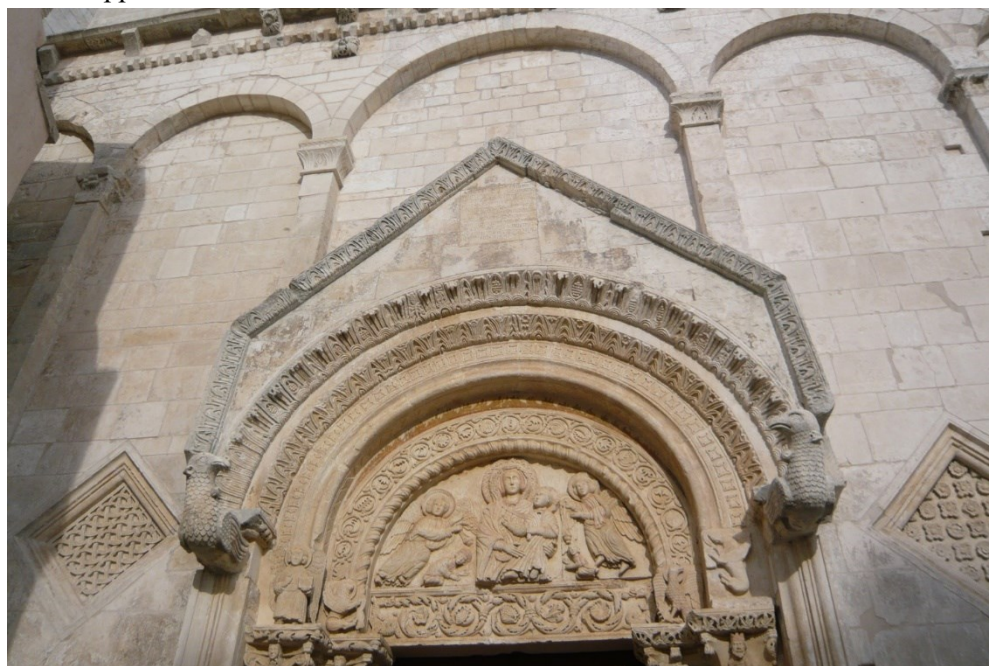


Fig. 1 Portale della Chiesa di Santa Maria Maggiore a Monte Sant'Angelo

Si noti la lapide posta all'interno del timpano sopra la cornice decorativa a tutto sesto del portale che reca la data del 1198. Nella lunetta sono raffigurati la Madonna il Bambino e due angeli; nello spazio in basso sono raffigurati due fedeli in adorazione che alcuni ritengono la raffigurazione dell'imperatrice Costanza e del sacerdote Benedetto II.

Dal 1198 non si fa più menzione, negli atti dei notai sipontini, del termine "Casale Siponti", bensì di atti redatti "in civitate Siponti"². Tuttavia, dal loro rientro nella "città antica", i Sipontini non abbandonarono del tutto il *Casale Siponto*. Esso, se pure meno abitato di prima, continuò ad esistere per la presenza del porto, ormai considerato luogo d'approdo non solo del Casale, ma anche dell'antica Siponto. Infatti, il porto di Siponto era completamente interrato e quindi inservibile. Il nome di Siponto continuò quindi ad essere utilizzato per tutti e due i siti, per l'antica città e per il Casale, così come del resto, prima della ricostruzione, era chiamato Siponto sia il Casale che la "obruta" città. Le ricerche effettuate dalla studiosa Catherine Delano Smith³ dell'università di Londra hanno evidenziato che l'area lagunare intorno alla città di Siponto subì un lento processo d'insabbiamento dovuto alla formazione di cordoni sabbiosi lungo la costa della laguna e alla contemporanea azione di colmata dei sedimenti alluvionali trasportati dalle piene del Candelaro (**Fig. 2**). Questi sedimenti hanno alla fine trasformato la zona nord della laguna, che terminava proprio davanti Siponto, in un grande pantano paludoso e malarico. Diversa era la situazione orografica del *Casale Siponto*, che era sorto su una piccola altura tra due insenature naturali e soprattutto su un terreno di natura calcarea lontano dall'area lagunare e quindi non soggetto all'insabbiamento e contemporaneo allontanamento della linea costiera

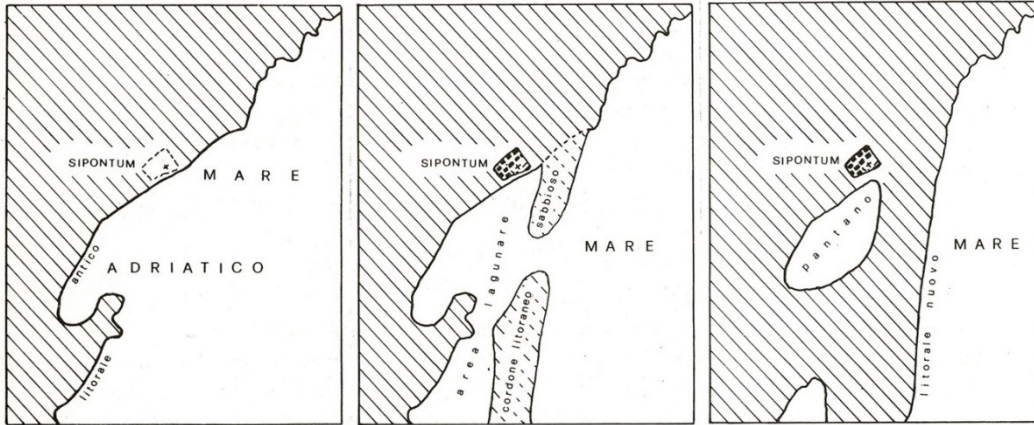


Fig. 2 Modificazione del litorale nella zona dell'antica Siponto.

L'immagine è tratta dal libro di Giuseppe de Troia op. cit. pag 64.

La linea di costa dell'area del Casale (Fig. 3), su cui in seguito sorgerà la città di Manfredonia, è rimasta pressoché immutata fino alla fine degli anni venti del

Novecento quando inizieranno i lavori di ampliamento e di risistemazione del porto e i successivi lavori di prolungamento della ferrovia con la creazione della fermata di Manfredonia Città (1937), nell'area dove precedentemente vi era una insenatura naturale del mare denominata Cala dello Spuntone. (Fine terza e ultima parte)

Planimetria dell'abitato di Manfredonia (inizio '900)



Fig. 3 Planimetria dell'abitato di Manfredonia all'inizio del Novecento.

La planimetria è stata elaborata e colorata dall'autore sulla base di una pianta topografica dell'abitato ai primi del Novecento con la dislocazione dell'impianto di illuminazione pubblica della città. Si noti l'andamento della costa rocciosa che è rimasto pressoché immutato sin dai tempi del Casale Siponto. La linea costiera sarà modificata solo alla fine degli anni venti del secolo scorso quando inizieranno i lavori per l'ampliamento e la sistemazione del porto.

(Tavola tratta dal libro dell'autore Centro Storico di Manfredonia (Analisi Storica e Morfo-Tipologica del Tessuto Urbano), ArtiGrafiche Acropolis, Manfredonia, 2005)

* Iscrizione così come riportata in Émile Bertaux, L'art dans l'Italie méridionale, volume II pag. 640

† ANNO DOMINI M C NONAGESIMO OCTAVO, PRIMO ANNO REGNANTE ET IMPERANTE DOMINA CONSTANCIA IMPERATRICE ROMANORUM, ET REGNI SICILIE REGE CUM EA DOMINO FREDERICO FILIO SUO, MENSE IUNII DECIMA STANTE INDICIONE, EGO BENEDICTUS SACERDOS ET PRAEFECTUS HUIUS ECCLESIE HANG FABRICAM AD HONOREM DEI ET BEATE MARIE SEMPER VIRGINIS FIERI INCEPI PRO REMISSIONE OMNIUM FIDELIUM CHRISTIANORUM, OMNES ENIM QUI HANG SCRIPTURAM LEGITIS ET ASPICITIS ROGO ORATE PRO ME AD DOMINUM. AMEN.

1 Breve cronaca delle cose di Sicilia da Roberto il Guiscardo a Federico II di Svevia, scritta da autore anonimo del XIII secolo. Originale nella Biblioteca Vaticana in: cod. ottob. Lat. n. 2940 del XIV sec.; cod. vat. Lat. n.7145. Edizioni: Huill. Breh. - Hist. Dipl. Frid. II - Paris MDCCLII vol. I t. 2 pagg. 887/908; F. Giannini Napoli 1887.

2 Cod. Dipl. barese vol. III, *Le pergamene di Barletta*, doc. 177 del novembre 1198 rogato in Siponto dal notaio Michael Camobreco, Reg. San Leonardo Siponto, tutti i documenti posteriori al 1198

3 Catherine Delano Smith, *Tipi di insediamenti nella zona costiera di Foggia*, in *Civiltà preistoriche e protostoriche della Daunia*, Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria. Firenze 1975, pag. 10. C. Delano Smith, *Daunia Vetus, Terra, vita e mutamenti sulle coste del Tavoliere*, Foggia 1978.

(a cura dell'arch. Michele Di Lauro, docente di Storia dell'Arte del Liceo "Roncalli" di Manfredonia)

Gli articoli precedenti pubblicati su Stato Quotidiano sono visionabili e scaricabili dal sito www.architettilauro.it

(Il materiale contenuto in questo articolo può essere riprodotto, in tutto o in parte, per scopi non commerciali, purché siano citati autore e la fonte.)

PUBBLICATO SU STATO QUOTIDIANO **CULTURAMANFREDONIA** 23 MARZO 2020

<https://www.statoquotidiano.it/23/03/2020/il-casale-siponto-lubicazione-terza-parte/748978/>